

Riflessione del Superiore Generale

Roma, Festa della Presentazione del Signore

Cari Confratelli,

Oggi, 2 febbraio, è la Festa della Presentazione del Signore. Per molti dei nostri confratelli è l'anniversario gioioso della professione. Papa Francesco celebrerà oggi la Messa in San Pietro con Religiosi di tutto il mondo, tra loro alcuni nostri confratelli. Questa festa per noi è anche un'opportunità per celebrare la nostra vocazione e riflettere sul suo significato.



In Lc 2,22-40 leggiamo che i genitori di Gesù "lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore". Ricordiamo i giorni della nostra Professione, forse molto tempo fa, quando Maria ci ha presentato al Signore durante l'Eucaristia "secondo la legge".

Cinque giovani confratelli hanno recentemente fatto la loro professione a Davao. Ringraziamo il Signore per loro e chiediamo la sua benedizione su ciascuno di questi giovani fratelli. Allo stesso tempo siamo consapevoli che quest'anno il noviziato internazionale è vuoto. Per la prima volta a memoria d'uomo non ci sono novizi in nessuna parte della Società di Maria.

A conclusione del racconto della Presentazione, Luca scrive che "tornarono alla loro città di Nazareth e il bambino cresceva in sapienza". Con il passare degli anni, il nostro impegno marista ha bisogno di maturare quotidianamente. Ricordo che quand'ero bambino udii un mio parente chiedere ad un vescovo che era a casa nostra: "Monsignore, quando hai deciso di diventare prete?". Rispose: "Questa mattina. E voi quando avete deciso di sposarvi?". La nostra vocazione marista ha bisogno di crescere e maturare ogni giorno, oppure si atrofizza.

"Essere maristi in missione richiede una quotidiana formazione permenente: spirituale, intellettuale, pastorale e umana" (Capitolo Generale 2017, n. 80).

Nel racconto di Luca ci sono bellissimi interventi di Simeone, "uomo giusto e pio", e di Anna, che "serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere". Maria presenta suo Figlio a Dio in compagnia di persone sagge e fedeli che vedono i segni del Salvatore in mezzo a loro e lo proclamano "luce delle genti".

Anche la nostra vocazione fiorisce in compagnia della più grande Famiglia marista. La nostra vocazione è condivisa con i nostri fratelli in comunità e con le nostre sorelle e fratelli nella Famiglia marista. Il Capitolo generale chiede a tutti *"di identificare, in collaborazione con i laici maristi, una serie di possibili forme di impegno aperte ai laici"* (n. 99).

Immagine:

Giotto, *La Presentazione di Gesù al Tempio*

Simeone prende il bambino tra le sue braccia dalle braccia di Maria e, guardando Maria negli occhi, dice: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Lungo il cammino, tutti abbiamo sperimentato la sofferenza e il dolore vivendo la nostra vocazione marista - i nostri fallimenti, le delusioni quando ci siamo sentiti traditi dagli altri, i troppi segnali di una nuova vita. Rischiamo di diventare delusi e cinici. Invece siamo invitati a stare con Maria ai piedi della croce e a credere con fede che ci sarà davvero il mattino della Domenica di Pasqua.

Nel passo di Luca c'è anche un senso di profonda gioia - Simeone "può andare in pace", Anna so-praggiunge "lodando Dio", i genitori si interrogano sulle cose che vengono dette. La gioia è contagiosa. Quando viviamo la nostra vocazione con gioia altri potrebbero unirsi a noi. Dobbiamo pregare ogni giorno per le vocazioni. Dobbiamo battere la mano sulla spalla dei giovani e chiamarli per nome. *"Il Capitolo incoraggia ogni Marista ad invitare esplicitamente altri ad unirsi a loro nella vita e nel ministero"* (n. 64). Le unità mariste devono sviluppare *"una cultura creativa per la promozione vocazionale"* (n. 67). La nostra gioia di vivere come Maristi impegnati e il nostro invito agli altri di partecipare alla nostra vita di comunità e ai ministeri - soprattutto ai giovani che vedono la vita in modo diverso, spesso in modo esuberante - creano una cultura di vocazione. Tutto ciò è antecedente all'importante ministero dei Maristi nominati esplicitamente come "direttori vocazionali".



Come ha presentato suo Figlio nel tempio, Maria presenta ciascuno di noi alla Chiesa e al mondo perché viviamo la nostra vocazione con profonda gioia, con fedeltà e con un impegno che cresce di giorno in giorno. Maria invita altre persone ad assumersi lo stesso impegno, spesso attraverso la nostra gioia nella vita marista e attraverso le nostre preghiere e gli inviti personali.

Una santa celebrazione della Festa della Presentazione del Signore ovunque voi siate oggi!

John Larsen s.m.

Foto:

Prima Professione di cinque novizi al Noviziato Internazionale di Davao, 18 gennaio 2018